



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | domenica 5 maggio



con Laura Jacobbi
Filippo Velardi

Immagine

Teatro Arcobaleno

di GIANFRANCO QUADRINI



L'invasione della Francia e l'assedio di Parigi da parte del re saraceno Agramante, sostenuto dagli alleati Rodomonte, Marsilio e Mandricardo, sembra sbaragliare l'esercito di Carlo Magno. Orlando e Rinaldo, due esperti guerrieri dello schieramento cristiano, sono distratti dalla bellissima Angelica, consentendo così agli infedeli di espugnare Parigi. Il rinsavimento di Rinaldo costringe però i saraceni alla ritirata di Arles, prodromo di una rovinosa sconfitta. Le sorti belleche sono nelle mani dei combattenti mori Agramante, Gradasso e Sobrino e dei cristiani Brandimarte, Oliviero e Orlando. Quest'ultimo sconfigge i nemici assicurando di fatto la vittoria a Carlo Magno. Il "sentimentalmilitarismo" condiziona non poco l'esito di battaglie e duelli: durante l'assedio parigino, Angelica, contesa da Orlando e Rinaldo, viene affidata da re Carlo a Namò di Baviera, con la promessa di darla in sposa a chi si dimostrerà

più valoroso nello sconfiggere i mori. Ma Angelica fugge, braccata da entrambi gli spasimanti. La ragazza incontra un bel giovanotto del quale s'innamora, un fante saraceno ferito: Medoro. I due incidono sugli alberi scritte per testimoniare il loro amore. Leggendole, Orlando impazzisce dalla gelosia. Girovaga tra Francia e Spagna, attraversa lo stretto di Gibilterra... Astolfo vola sulla luna dove, in un'ampolla, ritrova il seno perduto di Orlando che lo ricondurrà sulla retta via. *Orlando furioso* di Ludovico Ariosto – di cui abbiamo accennato la trama – è un capolavoro letterario di tutti i tempi che Vincenzo Zingaro rivisita con un suggestivo happening, riproducendo le trasfigurazioni di un linguaggio proteiforme intriso di tragicità, ironia, fantasia, realtà, debolezze, passioni e aspirazioni, le stesse che albergano in ognuno di noi. Zingaro è direttore/demiurgo di una polifonia in cui musica e parole sconfinano nella prestidigi-

tazione. Questa messinscena è un'immagine che non vuol farsi deturpare, quel moto dell'anima (la poesia) antagonista delle tante brutture contemporanee e del suo nicodemismo contro cui Zingaro, trasformandosi in "arciere", scaglia i dardi della sua faretra. Esplora pertugi reconditi senza trascurare i caposaldi attoriali dei significanti e della phoné. A dargli manforte Laura Jacobbi (ottima la sua prova) e Filippo Velardi: dipanano le proprie performance dentro l'antichico canovaccio del capocomico, deus ex machina della pièce. Musiche di Giovanni Zappalorto (al pianoforte), con Michele Campo (violino), Irene Maria Caraba (violoncello), Francesca Salandri (flauto). Illuminotecnica a cura di Giovanna Venzi. *Orlando furioso* – in scena fino al 12 maggio – conclude la stagione teatrale dell'Arcobaleno, un cartellone di classici e poemi cavallereschi firmato da prestigiosi interpreti del nostro palcoscenico.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

